

SERGIO PENT

NOIR ITALIANO / ROBERTO COSTANTINI

Prosegue a ritmo serrato la strategia della tensione dell'ingegner Costantini: tensione non solo in senso figurato, perché alla seconda pagina - puntualmente - ogni suo romanzo resta incollato alle dita, mentre occhi e mente seguono la spirale degli accadimenti chiedendo un po' di tregua ma sperando - in fondo - che anche questa nuova diabolica storia - *Ballando nel buio* - non finisca mai.

Tra scarsa simpatia e sinceri impulsi di detestabilità, Michele Balistreri è diventato il simbolo di un'Italia sbagliata, quella sulle cui ceneri stanno ballando i dilettanti dell'attuale politica. Ma come sapranno bene i lettori della *Trilogia del Male*, la politica è sempre stata il cordone ombelicale di una guerra mai finita, che dalle remote illusioni della ricostruzione si è via via agganciato alla facilità degli inganni e delle manovre occulte, delle strategie eversive o dell'eversione usata come strategia dal Potere. Roba da annichilire le menti più acute, come ben sappiamo, con troppi segreti mai svelati o portati nella tomba da chi quel Potere lo deteneva, con le mani sul Paese, non solo sulla città.

Roberto Costantini ha la precisione snervante del primo della classe, quello che conosce sempre un dettaglio in più degli altri, quello che fino all'ultima riga non ti abbandona, e quando lo fa regala comunque inattese emozioni umane, ovvero il contrario di ciò che ti aspetteresti da un

Nella Roma faccendiera che balla nel buio il killer non perdona i vecchi camerati

Il commissario Balistreri affronta i segreti della giovinezza nell'estrema destra e dei politici che hanno sfruttato gli anni di piombo per impadronirsi di tutto

Consulente aziendale e giallista
Roberto Costantini è nato a Tripoli nel 1952. Dirigente della Luiss, è autore per Marsilio della serie con protagonista il commissario Balistreri: iniziata con «Tu sei il male»

secchione indefesso o da un ingegnere che - come si suol dire - «funziona» anziché pensare come il resto del consorzio umano. E anche qui ci fa capire che la vita è un buco nero in cui trovare agganci di speranza, un ballo nel buio - «Dancing in the

Un militante di Ordine Nuovo è diventato un deputato della Dc, e ha sposato un'ambigua biondina

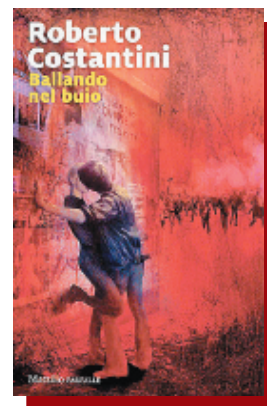
Dark» del mitico boss Springsteen - in cui la scintilla non è necessariamente un fiammifero acceso, ma può essere un letale colpo di pistola. Ma per coniugare entrambe le ipotesi il bel Michele deve nuovamente riattraversare l'inferno del suo passato per arrivare comunque a scoprire che nessuna illu-

sione si concretizza, in un mondo di protagonisti e comprimari affiliati nella destabilizzazione perpetua della società.

Antipatico e fetente come lo avevamo conosciuto nell'esordio con *Tu sei il male*, Balistreri nel 1974 è un idealista destrorso rancoroso e violento, che studia ma si mantiene insegnando karate in una palestra frequentata dai peggiori elementi della destra romana. Isabella Mulas è la splendida ragazza che potrebbe dare una

Una discesa agli inferi e una disperata storia d'amore che corre sempre sul filo del rasoio

svolta alle sue indecisioni, ma il colpo di coda del gruppo di estremisti che Michele vorrebbe abbandonare - il pugile Furio Tozzi, il violento Boccino, il perverso Frezza e il carismatico Giulio Giuli detto Ringo - rischia di compromettere per sempre il suo futuro. E in più gli si appiccica una biondina slava-



Roberto Costantini
«Ballando nel buio»
Marsilio
pp. 468, € 19

ta arrivata da chissà dove - Viola - e Balistreri non può certo sapere che sarà lei la spada di Damocle destinata e seguirlo per dodici anni.

Dodici anni, per arrivare a un 1986 in cui qualcuno comincia a eliminare i vecchi camerati di allora, che nel frattempo hanno percorso carriere di-

verse: la DC ha inglobato Giulio Giuli facendone un deputato, Boccino ha trovato il modo di arricchirsi, solo Tozzi e Frezza sono rimasti ai margini. Ma il killer non risparmia nessuno, salvo Isabella Mulas, che - come mai, ci si chiede subito? - è diventata negli anni la signora Giuli.

L'assunto è più che sufficiente per scatenare nuove incursioni di quell'antico Male che sembra seguire da sempre Michele Balistreri, che nell'86, da commissario della Omicidi, si ritrova ad affrontare i segreti del suo passato libico, ma anche quelli di un'Italia politica che ha sfruttato gli anni di piombo per impadronirsi di tutto. Ma in fondo, come vedremo, *Ballando nel buio* è soprattutto una tragica, disperata storia d'amore, il «prodotto finito» estremamente perfetto di un ingegnere che sa progettare trame acute sul filo del rasoio, ma sa anche creare profonde emozioni, - talvolta scostanti, detestabili - di quelle che si provano solo vivendo la vita come una sfida perenne.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Verna B. Carleton
«Ritorno a Berlino»
(trad. di Irene Abigail Piccinini)
Guanda
pp. 339, € 19

LUIGI FORTE

A Berlino Eric Devon non contava proprio di tornarci. Viveva ormai a Londra da anni, dove si era sposato con Nora, una donna di grande fascino. Lavorava in una casa editrice e aveva sotterrato il suo passato tedesco. Non era più Erich Dalberg, nato nel quartiere berlinese di Schöneberg, figlio di un editore di libri d'arte, sfuggito con la madre alla violenza nazista nel 1934. Era un esule naturalizzato con

AMERICA / VERNA B. CARLETON

I fantasmi nazisti richiamano a Berlino l'editore che voleva dire addio al passato

Eric, esule a Londra, si lascia infine convincere dalla moglie a tornare in una Germania sfigurata per ritrovare se stesso

una nuova patria e una nuova identità. Ma col tempo i fantasmi di quel passato, che nemmeno la moglie conosce del tutto, rischiano di travolgerlo, il dolore e il senso di colpa si fanno insopportabili e gli interrogativi sempre più incalzanti. Non sa più nulla degli Ahrenfeld, i parenti ebrei di suo padre, e tanto più ha rimosso i von Ludowitz, il ramo materno della famiglia, prussiano e aristocratico. Ecco perché il protagonista del romanzo della giornalista americana Verna B. Carleton, *Ritorno a Berlino*, pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1959 (e ora edito da Guanda nella bella traduzione di Irene Abigail Piccinini) si lascia infine convincere dalla moglie e da una comune amica a tornare sulle proprie tracce per ritrovare se stesso.

La Carleton, scomparsa nel 1967, era nota negli ambienti artistici parigini e molto legata alla famosa fotografa Gisèle Freund, con la quale visitò dopo la guerra la vecchia capitale tedesca. Come Dalberg anche l'ebrea Gisèle aveva le sue radici a Schöneberg, anche lei apparteneva al folto gruppo degli esuli. Il romanzo ricalca in parte l'esperienza traumatica di quel ritorno amplificata in un'ampia e coinvolgente riflessione sul dramma tedesco. Perché non è solo in gioco l'identità di un individuo, ma quella di un intero paese sfigu-

rato dal nazismo e dalla guerra e diviso fra est e ovest, di cui Berlino, nel romanzo, è emblema e spazio da riconquistare.

Anche la città sembra un guscio vuoto come la memoria di Eric, ma bastano pochi segnali per riportarlo fra le strade dell'infanzia e spingerlo fino alla villa costruita da suo padre nel quartiere residenziale di Grunewald. Qui ritrova l'amata zia Rosie e incontra Käthe, che gli rimprovera aspramente la sua fuga e il lungo silenzio.

Il passato irrompe nella vita

Amica di Gisèle Freund

Verna B. Carleton (1914-1967), nata nel New Hampshire da madre inglese e padre tedesco, visse a Parigi dove conobbe Benjamin. Durante la Seconda guerra mondiale si trasferì in Messico, dove frequentò la cerchia artistica degli esuli tedeschi. «Ritorno a Berlino» uscì nel 1959

di Eric come un tragico racconto e lo ridesta dal suo sonno. Quell'uomo «rimasto silente per due lunghi decenni» apprende che suo padre è morto in prigione, mentre numerosi parenti sono periti in campo di concentramento. Eppure c'è ancora qualcuno come il cugino Albrecht, ex ufficiale nazista, che sogna un paese in mano ai militari, o il signor Grubach di Colonia, conosciuto casualmente in viaggio, che pur di difendere Hitler non esita a falsificare i fatti storici.

Il passato è tuttora presente, ammette tristemente Käthe, ma stavolta Eric non vi si sottrae: non soltanto ricomponi gli antichi affetti, ma trasforma il silenzio di un tempo in una pugnace difesa di democratiche libertà. E non esita con la moglie e l'amica e visita i luoghi del terrore come

L'esigenza di capire fino in fondo un Paese distrutto dalla guerra e diviso in opposte ideologie

po. E nulla sembra salvarsi, né il comunismo dell'est né il capitalismo dell'ovest, dove ancora tengono banco vecchi nazisti. Ma queste contraddizioni riportano Eric al suo mondo. Anche se sospeso a mezz'aria l'esule, deciso a restare in patria, ha ora acquisito quella tragica consapevolezza della realtà che gli permette di guardare, fra rinnovati affetti, sempre più al futuro. C'è alla fine un tocco di speranza, un gesto d'ottimismo non facile in quegli anni lontani cosparsi di macerie.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI